Studenti

Baldassarre Castiglione
(1478-1529)

Vita

● Nasce nel 1478 a Casatico, presso Mantova, da un nobile e uomo d'arme, Cristoforo e da Luigia Gonzaga.

● Dal 1490 al 1498 è insieme alla famiglia a Milano, presso Ludovico il Moro.

● Nel 1499 ritorna a Mantova al servizio di Francesco Gonzaga.

Dal 1504 al 1513 si trasferisce a Urbino, al servizio di Guidobaldo di Montefeltro prima e del successore Francesco Maria della Rovere.

È questo il periodo più felice di Castiglione: la società della corte di Urbino è ai suoi occhi la più vicina al modello di vita cortigiana che egli ha in mente. In questi anni comincia a scrivere il trattato 'Il libro del Cortegiano', la cui prima redazione risulta terminata nel 1516.

Dal 1513 al 1516 si sposta a Roma, come ambasciatore del duca di Urbino presso Leone X. Dunque torna a Mantova dove si sposa e passa al servizio di Federico Gonzaga.

Nel 1521, morta la moglie, abbraccia lo stato ecclesiastico e torna a Roma al servizio del papa e termina una seconda edizione del 'Cortegiano'.

Tra il 1521 e il 1524 scrive la terza e ultima redazione del 'Cortegiano', che viene pubblicata a Venezia nel 1528.

Muore nel 1529 a Toledo, in Spagna dove si trovava in qualità di nunzio apostolico.

Nel Cinquecento il genere del trattato assume un ruolo centrale: deve fondare un nuovo costume e una nuova scrittura (si pensi a le 'Prose della volgar lingua' di Bembo, 1525), l'uno e l'altra basati su modelli certi e norme precise.

La trattatistica nel Cinquecento

La trattatistica delineò esempi di comportamento in ogni campo, da quello religioso a quello profano delle corti.

'Il libro del Cortegiano'

L'opera si apre con una lettera dedicatoria a Michele De Silva, vescovo di Viseu in Portogallo, in cui Castiglione spiega che intento dell'opera è insegnare a diventare perfetti cortigiani.

● Si tratta di un dialogo diviso in quattro libri.

I libro

Nel primo libro viene definita la qualità principale del cortigiano: la 'grazia'. Questa consiste nel far diventare naturale l'artificio della cultura e della raffinatezza attraverso una forma di disinvoltura che viene definita 'sprezzatura'. Inoltre viene detto che il perfetto cortigiano deve essere un buon letterato e intendersi delle varie arti.

II libro

Si indicano le altre qualità del cortigiano: deve saper combattere ma anche cantare e danzare. Deve essere lontano da ogni eccesso (l'ideale della 'mediocritas'), elegante e discreto.

III libro

L'attenzione si sposta qui sulla figura della perfetta 'donna di palazzo'. Si parla infine dell'innamoramento e dei modi discreti e onesti in cui deve manifestarsi.

IV libro

Viene considerata l'arte del cortigiano in relazione al principe. Il fine del buon cortigiano è quello di influenzare il principe senza adularlo.

Baldassarre Castiglione (1478-1529)

1. Vita

1.1. Nasce nel 1478 a Casatico, presso Mantova, da un nobile e uomo d'arme, Cristoforo e da Luigia Gonzaga.

1.2. Dal 1490 al al 1498 è insieme alla alla famiglia a Milano, presso Ludovico il Moro.

1.3. Nel 1499 ritorna a Mantova al servizio di Francesco Gonzaga.

1.4. Dal 1504 al 1513 si trasferisce a Urbino, al servizio di Guidobaldo di Montefeltro prima e del successore Francesco Maria della Rovere.

1.4.1. È questo il periodo più felice di Castiglione: la società della corte di Urbino è ai suoi occhi la più vicina al modello di vita cortigiana che egli ha in mente. In questi anni comincia a scrivere il trattato 'Il libro del Cortegiano', la cui prima redazione risulta terminata nel 1516.

1.5. Dal 1513 al 1516 si sposta a Roma, come ambasciatore del duca di Urbino presso Leone X. Dunque torna a Mantova dove si sposa e passa al servizio di Federico Gonzaga.

1.6. Nel 1521, morta la moglie, abbraccia lo stato ecclesiastico e torna a Roma al servizio del papa e termina una seconda edizione del 'Cortegiano'.

1.7. Tra il 1521 e il 1524 scrive la terza e ultima redazione del 'Cortegiano', che viene pubblicata a Venezia nel 1528.

1.8. Muore nel 1529 a Toledo, in Spagna dove si trovava in qualità di nunzio apostolico.

2. 'Il libro del Cortegiano'

2.1. L'opera si apre con una lettera dedicatoria a Michele De Silva, vescovo di Viseu in Portogallo,

in cui Catiglione spiega che intento dell'opera è insegnare a diventare perfetti cortigiani.

2.2. Si tratta di un dialogo diviso in quattro libri.

2.3. I libro

2.3.1. Nel primo libro viene definita la qualità principale del cortigiano: la 'grazia'. Questa consiste nel far diventare naturale l'artificio della cultura e della raffinatezza attraverso una forma di disinvoltura che viene definita 'sprezzatura'. Inoltre viene detto che il perfetto cortigiano deve essere un buon letterato e intendersi delle varie arti.

2.4. Il libro

2.4.1. Si indicano le altre qualità del cortigiano: deve saper combattere ma anche cantare e danzare. Deve essere lontano da ogni eccesso (l'ideale della 'mediocritas'), elegante e discreto.

2.5. III libro

2.5.1. L'attenzione si sposta qui sulla figura della perfetta 'donna di palazzo'. Si parla infine dell'innamoramento e dei modi discreti e onesti in cui deve manifestarsi.

2.6. IV libro

2.6.1. Viene considerata l'arte del cortigiano in relazione al principe. Il fine del buon cortigiano è quello di influenzare il principe senza adularlo.

3. La trattatistica nel Cinquecento

3.1. Nel Cinquecento il genere del trattato assume un ruolo centrale: deve fondare un nuovo costume e una nuova scrittura (si pensi a le 'Prose della volgar lingua' di Bembo, 1525), l'uno e l'altra basati su modelli certi e norme precise.

3.2. La trattatistica delineò esempi di comportamento in ogni campo, da quello religioso a quello

profano delle corti.